Oggi il congresso regionale dello scudocrociato

Amelia sarà un metro dello spostamento DC?

L'assise si tiene in un momento particolarmente difficile — Una situazione di isolamento del partito, creata dalla vecchia gestione fanfaniana

PERUGIA, 9

Domani ad Amelia si potrà verificare l'esistenza e la portata dello spostamento politico in atto nella Democrazia cristiana umbra.

Il congresso regionale di questo partito infatti si svolge nel momento in cui le tensioni ideali e lo stato di confusione si sono estremamente acuite anche dopo l'assise nazionale nella quale è uscito vincitore Zaccagnini.

Lo stato profondo di inquietudine e di malessere, la sempre più incerte prospettive politiche generali del paese e la percezione netta delle sconfitte subite nella nostra regione sono destinate a ripercuotersi inevitabilmente nei lavori congressuali della democrazia cristiana.

Il dato che i dirigenti e delegati metteranno al centro delle proprie analisi riguardano in primo luogo la situazione di «isolamento» che lo scudo crociato sta pagando dopo la gestione fanfaniana del partito in questi ultimi cinque anni. Una gestione che ha fatto soprattutto leva sulle possibilità di suscitare in Umbria uno schieramento di alternative al governo delle sinistre nella regione e negli enti locali.

Tale linea proprio negli ultimi mesi è risultata abbondantemente battuta. Non solo i risultati del 15 giugno hanno parlato di linguaggio chiaro, ma gli stessi pronunciamenti dei partiti democratici e in primo luogo quelli dei compagni socialisti sono andati nella direzione opposta.

I deliberati congressuali del PRI e del PSDI, la loro collocazione in Consiglio regionale (e basti ricordare il voto sul bilancio) hanno rafforzato l proposte e il modo di governare aperto della maggioranza di sinistra. La DC non può presentare al contrario nessun risultato ottenuto sulla linea della contrapposizione frontale ai comunisti e ai socialisti.

La capacità di confrontarsi nel profondo con la dinamica sociale ideale e politica che ha caratterizzato la nostra regione e sopratutto con il «progetto umbro» dovrà in qualche modo aleggiare ad Amelia se la Dc vuole ritornare ad avere una autonoma e positiva dislocazione nella vita pubblica e politica.

Al precongresso regionale di Spello a quanti si dichiararono stupiti della maniera arcaica con la quale i notabili dc affrontarono tutta una serie di problemi fu risposto che bisognava attendere le conclusioni del congresso di Roma e lo svolgimento del «vero» congresso regionale di Amelia. Ora a questo appuntamento ci siamo arrivati ma la sensazione che nella DC nuovi processi si siano innescati non trova grandi consensi in nessuno degli osservatori.

Evidentemente non sappiamo a quali criteri progressisti possa corrispondere la «grossa koalition» contro Sergio Ercini e tutto il gruppone dei fanfaniani. Sappiamo solo che quest'ultimi hanno delle grandi responsabilità nella carenza di apporti costruttivi da parte della DC in questi ultimi mesi al dibattito politico, agli obiettivi di superamento della crisi economica che il complesso del potere locale ha posto, allo sforzo che il movimento sindacale ha fatto attraverso le conferenze di produzione e le lotte di massa di individuare nuovi assetti economici e civili.

Sapranno gli altri che gestiranno la segreteria regionale e provinciale ritrovare la forza di condurre una spregiudicata riflessione politica e culturale per riclassificare il «partito cattolico» in una sfera nuova? Questo, tutto sommato, è al centro dei giochi congressuali di Amelia e questa è l'esigenza (di un rapporto unitario tra le forze democratiche al di là delle possibili elezioni anticipate) che l'Umbria intera ha.

Mauro Montali

Polizia e curiosi rovistano tra le macerie della villa distrutta dal TF 104

Quello che rimane del TF 104

PERUGIA, 9

Solo a tarda sera, ieri, è stato possibile conoscere i nomi dei due piloti morti nel drammatico incidente aereo che ha visto un TF 104 dell'aeronautica militare andarsi a schiantare in fiamme su una villetta — fortunatamente disabitata — del colle della Trinità, a Perugia. Si tratta del colonnello Pelosi e del capitano Buda che erano decollati nelle prime ore del pomeriggio dall'aeroporto

I nomi dei due occupanti del TF 104, versione d'addestramento dell'F 104, tristemente noto come «bara volante» sono stati forniti appunto dall'aeroporto di Grosseto. Era infatti impossibile procedere al riconoscimento delle salme: l'aereo nell'incidente si era praticamente disintegrato.

Oggi intanto è scattata l'inchiesta che dovrà stabilire le cause dell'incidente. Sembra — la cosa potrebbe essere confermata dall'inchiesta — che i due piloti non abbiano cercato di mettersi in salvo, lanciandosi con il paracadute, quando, dopo essersi resi conto che l'aereo stava precipitando, hanno temuto che, abbandonandolo, questo potesse abbattersi nel centro abitato di Perugia.

Una decisa volontà di collaborazione

Università e Regione per la cultura

L'assemblea presso la facoltà di lettere con l'assessore regionale Abbondanza

PERUGIA, 9.

Università e Regione nel quadro del discorso affrontato in Umbria sul tema della tutela, del recupero e della valorizzazione del Patrimonio culturale. Una problematica ampiamente dibattuta nell'assemblea promossa questa mattina dal «Comitato per l'organizzazione della conferenza della facoltà di Lettere» cui ha partecipato l'assessore regionale ai beni culturali Roberto Abbondanza.

Il discorso affrontato infatti dalla Regione dell'Umbria sulla diversa utilizzazione del Patrimonio culturale regionale, non può e non vuole prescindere da un contatto con l'università. Si tratta di analizzare — e questo è stato uno dei temi affrontati questa mattina — il tipo di contributo che l'Università può dare e i modi con cui instaurare una concreta collaborazione con la realtà regionale su questo specifico tema.

Un discorso che in effetti è stato allargato in alcuni interventi all'analisi di altri spazi di collaborazione necessari quanto inesistenti. Parlando di beni culturali è stato messo in evidenza come le possibilità di intervento regionale, si scontrino con la reale volontà centralizzatrice dello Stato e con un tipo di decentramento incompleto «che spesso favorisce — come ha rilevato la compagna Vaccaro della CGIL — duplicazioni di mansioni specialmente per ciò che riguarda i beni culturali». Si assiste in pratica ad una netta divisione — ad esempio per ciò che riguarda il patrimonio librario — tra competenze degli enti locali e regionali, e quelle dell'organizzazione centrale dello Stato.

La regione dell'Umbria, grazie alla legge n. 39, sta cercando di promuovere iniziative decentrate di catalogazione, di tutela e di rivitalizzazione del patrimonio culturale umbro. Si tratta — come ha rilevato l'assessore Abbondanza — di una legge che delega ampiamente ai comuni (riuniti in comprensori) numerose iniziative in campo «culturale», nell'accezione più ampia del termine.

Ci sono indubbiamente dei limiti di intervento di ordine finanziario (la legge infatti, pur usufruendo anche del finanziamento per la 174 e di altre dotazioni, potrà concedere un massimo di cento milioni per comprensorio), ma non sono i soli. Un limite è infatti costituito dalla carenza di personale idoneo ad una tutela e ad una «vitalizzazione» del patrimonio culturale stesso. Un problema che è strettamente collegato all'università ed al ruolo che in questo senso essa potrebbe offrire ampliando, tra l'altro, le esperienze già in corso (contatti con l'istituto di storia medioevale e moderna per l'organizzazione di un convegno «formativo» sull'Umbria, contatti con la facoltà di lettere per la catalogazione del patrimonio librario umbro ecc.). L'assessore Abbondanza ha riportato anche precisi dati sulla carenza degli «operatori culturali» in Umbria. Dagli usceri dei musei ai sovrintendenti ai monumenti, in Umbria esistono solamente 250 addetti, una cifra irrisoria se si considera quanto si potrebbe fare in questo campo, nella logica di trasformare le istituzioni culturali in strutture vive aperte al dibattito, che favoriscano una crescita culturale dei cittadini.

Non si tratta solamente di tutelare un patrimonio che potrebbe andare perduto, si tratta di inserirlo concretamente nella vita della regione.

g. r.

Lunedì in un incontro tra Enti locali, Regione, forze politiche e sindacali

SI DISCUTONO LE NORME CEE PER L'AGRICOLTURA

La Regione dovrà fissare i criteri di attuazione - Presentati tre progetti di legge: dalla giunta regionale, dal PCI e dalla DC - Nel documento comunista severe critiche alla politica agraria della Comunità

PERUGIA, 9

Lunedì prossimo, nel corso di un incontro consultivo che si terrà alle ore 16 a Perugia presso la Sala partecipazione del consiglio regionale si discuterà del modo di attuare tre direttive della CEE in materia di agricoltura.

Le tre direttive, di rilevante portata, riguardano la riforma delle strutture agrarie per migliorare le condizioni di vita, di lavoro e quindi di reddito di quanti lavorano nell'agricoltura. Le direttive CEE sono state fatte proprie dalla legislazione italiana ed ora la Regione deve fissare le norme per attuarle. Per questo scopo sono stati presentati tre progetti di legge. Uno da parte dell'intero gruppo della DC, un secondo dai compagni Vittorio Cecati, Settimio Gambuli e Marcello Panettoni del PCI e un terzo dalla giunta regionale.

La relazione illustrativa del progetto di legge comunista si apre con una netta critica alla politica complessiva della CEE in agricoltura cui si attribuiscono «fallimento» guasti e distorsioni. Perchè — si afferma — la politica agraria della CEE è stata funzionale al mantenimento e al consolidamento dei grandi monopoli. Senza dimenticare che ha pure avvantaggiato forze parassitarie rappresentate da certi importatori di derrate alimentari.

La relazione cita come fatto positivo il voto comune al Senato tra PCI, DC e PSDI per chiedere la revisione della politica comunitaria in agricoltura e sostiene che serve la «conquista di un nuovo rapporto tra le Regioni e la CEE» le cui direttive «non rappresentano... una riforma dell'agricoltura italiana» per la logica «esclusivamente efficientistica» che la ispira.

Nella proposta comunista si sostiene, infine, che «l'inversione di tendenza» oggi necessaria impone un netto recupero dell'azienda contadina sia in termini di superficie sia in termini di forza di lavoro. A questo obiettivo è finalizzato il progetto di legge che stabilisce i criteri per perseguire la politica indicata anche attraverso le direttive comunitarie.

La proposta legislativa della Giunta regionale si ispira alle scelte e alle priorità già indicate dalla Regione per rispondere alla esigenza di un assetto fondiario socialmente valido. Esso va realizzato con l'espansione ed il consolidamento dell'impresa singola o associata con il sostegno delle aziende a carattere cooperativo e di quelle la cui organizzazione produttiva garantisca il conseguimento e la conservazione del reddito a livello comparabile.

Tre i punti fondamentali del disegno di legge della Giunta. Il primo riguarda lo ammodernamento delle strutture agricole. Sono previsti una serie di interventi compresa l'utilizzazione della organizzazione della INEA e dell'ESU per la raccolta e la elaborazione dei dati necessari agli imprenditori. Circa la cessazione della attività agricola, l'ESU dovrà operare per formare efficienti imprese familiari singole o associate, incentivi particolari saranno previsti per giovani coltivatori diretti.

A proposito dell'informazione socio economica e della qualificazione professionale si afferma che non può essere coordinata direttamente dalla Regione attraverso un apposito servizio che garantisca uno svolgimento uniforme sia in forma diretta che attraverso l'affidamento ad associazioni di coltivatori

All'incontro consultivo sui tre progetti di legge riguardanti le direttive CEE per l'agricoltura sono invitati i Comuni, le Province, le Comunità montane, i partiti, la CGIL, la CISL, la UIL e le ACLI, la lega per le autonomie e i poteri locali, l'ANCI, l'UNCEM, le camere di commercio, l'ESU, gli enti di bonifica, le associazioni, lavoratori agricoli, le associazioni cooperative, l'università e la Sviluppumbria.

Organizzata da UDI, femministe, PCI e PSI

Questa sera a Perugia manifestazione sui temi della condizione femminile

Il corteo da piazza IV Novembre a piazza della Repubblica

PERUGIA, 9

Oggi alle ore 16 si svolgerà a Perugia una manifestazione unitaria organizzata dall'UDI, dal collettivo femminista dalle commissioni femminili del PCI e del PSI, (hanno già inviato la loro adesione il PRI, il PSDI, e la lega delle cooperative).

Il corteo partirà da piazza IV Novembre e terminerà a piazza della Repubblica dove le rappresentanti delle forze promotrici terranno brevi comizi.

La manifestazione di oggi giunge a conclusione di un intenso lavoro, svolto durante tutta la settimana dalle donne dell'UDI, che hanno organizzato numerosi comizi volanti, interviste ed una conferenza stampa sul problema dei consultori. Le diverse forze politiche che hanno organizzato la giornata di lotta di domani hanno trovato l'accordo su una piattaforma molto ampia che oltre a contemplare una viva protesta per l'atteggiamento assunto dalla DC sull'art. 2 del disegno di legge sull'aborto e richiedere l'aborto libero, gratuito ed assistito; tratta problemi che più in generale attengono alla condizione femminile.

La manifestazione di domani assume un importante valore politico sia perché per la prima volta a Perugia si è raggiunta una significativa unità tra le diverse organizzazioni femminili, sia per il momento politico nel quale si colloca. A proposito di questo va detto che nel volantino è contenuta anche una precisa presa di posizione rispetto ad alcuni problemi politici generali come lo aumento dei prezzi voluto dal governo ed alcune scelte economiche, fatte dallo stesso, che vengono giudicate antipopolari ed antifemminili.

TERNI - Il direttivo della FLM provinciale

La crisi energetica pesa sulla «Terni»

Criticata la posizione dei dirigenti della grande industria in merito alle trattative per il Martin e in riferimento ai nuovi trasferimenti dal DCC - Unità tra i lavoratori

TERNI, 9

Anche il direttivo provinciale della federazione metalmeccanici tenutosi alla Sala Ancifap con la partecipazione di Airoldi della FLM nazionale, ha duramente criticato la linea portata avanti dalla direzione aziendale della «Terni», culminata con la richiesta di altri 35 trasferimenti dal DCC al Let Sot.

Il nuovo «travaso» di organici del rapporto caldarerie è uno dei sintomi del preoccupante accentuarsi della crisi che attraversa il settore energetico, forse non il più grave, visto nel quadro generale, ma senz'altro allarmante per quanto riguarda le prospettive produttive della grande industria ternana. Molto si era puntato infatti sul Piano energetico e sulle possibilità di crescita dei reparti «Terni» legati al settore elettronucleare.

Questa «smobilitazione» lenta e continua vanifica le speranze dei sindacati e della cittadinanza tutta, riproponendo con accenti più marcati l'interrogativo sul ruolo delle acciaierie nel contesto economico sia regionale che nazionale. I sindacati dal canto loro non vogliono essere pessimisti e gridare allo scandalo, magari abbandonando quella linea seria e responsabile che ha guidato fin qui la loro azione.

La mobilità della forza-lavoro (è stato detto più volte da parte sindacale) è accettabile solo se essa è funzionale allo sviluppo produttivo. Di certo la Terni non ha però dato queste garanzie, nè quando si è trattato di trasferire il primo scaglione di 30 lavoratori, nè l'altro giorno per gli altri 35.

Il direttivo FLM ha comunque affrontato altri e gravi problemi, primo fra tutti (e lo ha esaminato ampiamente nella relazione introduttiva Sensini, segretario provinciale FIM) quello dell'attuale momento politico ed economico, caratterizzato dalla pesante caduta della lira, dalla instabilità del governo e dalla sua incapacità a recepire le istanze che vengono dal movimento dei lavoratori. I sindacati rivendicano in primo luogo un nuovo assetto e nuovi contenuti nella politica delle partecipazioni statali affinchè la nostra industria possa svolgere un ruolo positivo per lo sviluppo dell'economia e per la stabilità occupazionale.

Perchè le istanze sindacali ricevano una spinta in avanti che sia incisiva nel rigido quadro economico, la FLM nel suo direttivo ha sottolineato con forza la necessità di una perfetta saldatura unitaria all'interno del movimento dei lavoratori e di un maggiore coordinamento tra le varie realtà sindacali nelle piccole come nelle grandi industrie Proseguono intanto i contatti tra direzione e consiglio di fabbrica della Terni per quanto riguarda il Martin, ma fino ad ora sembra che non esistano positive risposte da parte aziendale

r. b.

Tardivo intervento dell'ENEL

Per la diga di Corbara smentita che conferma

TERNI, 9

Dopo settimane di silenzio, l'ENEL è finalmente uscito allo scoperto sul problema della diga di Corbara. Come è noto, dopo le alluvioni di metà febbraio, i parlamentari comunisti umbri avevano rivolto una interrogazione al ministro dei Lavori pubblici, denunciando i gravi pericoli che corrono le popolazioni che vivono nella bassa valle del Tevere, a sud di Corbara fino a Roma. La diga, ridotta in cattive condizioni, — dissero i parlamentari comunisti — di fatto non serve più né a regolamentare la portata del Tevere, né a produrre energia.

L'ENEL ha ieri inviato ai giornali, dopo quasi due mesi dalla denuncia, una precisazione che pretende di confutare gli argomenti dei parlamentari comunisti.

In realtà, nel comunicato dell'ENEL, non solo si ammette l'esistenza di «lesioni» alle paratoie della diga, ma si afferma che le lesioni sono state rilevate, in parte fin dall'epoca del collaudo. Da allora, aggiunge l'ENEL, sono stati intrapresi studi ed indagini sperimentali per vedere come risolvere il problema.

Ma la diga è stata costruita i primi anni del '60 e, se delle lesioni ci si è accorti fin dal collaudo, questo significa che per molti anni, l'ENEL si è limitato a condurre studi e ricerche, senza però riparare i danni. La precisazione dell'ENEL non smentisce dunque la denuncia dei parlamentari umbri, ma anzi fa accrescere le responsabilità dell'ente nella vicenda.

Si svolgerà presso il Chiostro di S. Nicolò

Si apre oggi la conferenza di produzione della Pozzi

Con i suoi 800 dipendenti è il più grosso complesso industriale della zona - I problemi dell'azienda e la dura situazione di crisi delle altre fabbriche del comprensorio

SPOLETO, 9

Si apre domani a Spoleto la conferenza di produzione della Pozzi, il più grosso complesso industriale della zona con i suoi 800 dipendenti, che da tempo è al centro, per i suoi problemi, del dibattito fra le forze sociali e politiche della città.

Pozzi, livelli occupazionali del complesso di S. Chiodo, esigenza di andare al più presto ad una seria politica di diversificazione produttiva che ne salvaguardi il ruolo nella economia della zona, saranno dunque i temi al centro del dibattito che si svolgerà presso il Chiostro di S. Nicolò.

A fianco della Pozzi vivono momenti difficili, infatti, anche altri importanti comparti produttivi. Fra questi in modo particolare spiccano le difficoltà che sta attraversando l'altro grande complesso spoletino: la Minerva. La fabbrica, che produce carrozzerie per autobus e macchine industriali, rischia infatti di subire seri contraccolpi dalla mancata attuazione del Piano autobus e dal persistere della crisi edilizia, che riduce di molto la produzione di macchine edili. La Cementir, azienda di 210 operai vive anch'essa la crisi del settore edile, senza che da parte della sua dirigenza si avvii — anche qui — una politica produttiva nuova che sappia estendere la produzione di cemento a quella dei prefabbricati.

In difficoltà anche il Cotonificio (210 operaie) per la generale crisi del settore tessile. A questi, che sono i problemi dei grandi complessi spoletini, si legano quelli della rete di piccole aziende che hanno vissuto e vivono a ridosso della Pozzi e della Minerva e che subiscono i contraccolpi delle difficoltà che queste due aziende stanno vivendo. In questo quadro viene ad inserirsi il dato derivante dal massiccio rientro di quella massa di emigrati che lasciarono Spoleto e l'Italia all'epoca della crisi delle miniere, mentre si va estendendo la piaga della disoccupazione giovanile.

Spoleto, le forze politiche, sociali e sindacali, affrontano domani dunque, in questo contesto segnato da dati preoccupanti, un dibattito dal quale dipendono le prospettive di una intera zona. La necessità di chiarezza, il coraggio delle forze politiche nell'affrontare in termini di lotta i nodi della situazione, sono le condizioni perché la Conferenza di produzione della Pozzi possa concludersi con un bilancio positivo.

Ieri mattina a Perugia

Incontro tra il Comitato regionale del PCI e i sindacati contadini

PERUGIA, 9

Una delegazione unitaria composta da rappresentanti della Federmezzadri CGIL, della Federcoltivatori CISL e della UILEG-UIL, si è incontrata stamattina con il comitato regionale del nostro partito per discutere il problema del superamento dei patti agrari (mezzadria, colonia).

L'incontro, il primo della serie, si inquadra nella serie di incontri con le forze politiche regionali che le organizzazioni sindacali contadine hanno promosso in occasione della settimana nazionale di lotta in corso nel Paese da parte dei mezzadri e dei coloni.

Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato stampa nel quale, dopo aver riaffermato il ruolo centrale che un rilancio generale dell'agricoltura ha per definire un diverso modello di sviluppo in grado di far uscire il Paese dalla crisi, si afferma con forza come «La legge per il superamento dei patti agrari deve essere emanata subito dal Parlamento «Il pericolo della chiusura anticipata della legislatura — si è voluto precisare oltre che nella discussione anche nel comunicato — non può rappresentare una scusante per non fare la legge, che non è un problema di tempi tecnici ma di volontà politica, in modo particolare delle forze governative».

«Il Comitato regionale ed il Gruppo Parlamentare del PCI affermano l'impegno di intervenire presso l'on. Truzzi, Presidente della commissione agricoltura della Camera, affinchè convochi subito la commissione, in modo che venga elaborata in tempi brevi una proposta di legge che superi i patti agrari, tenendo presenti i problemi dei piccoli concedenti».

Alla Corte costituzionale l'articolo 18 della legge di PS

Una libertà condizionata?

TERNI, 9

Nel corso della terza udienza del processo contro sette giovani democratici di Terni, «accusati» di aver promosso senza preventiva autorizzazione la manifestazione di protesta del 18 aprile 1975 contro l'uccisione dello studente Varalli a Milano (il giorno dopo morì anche Zibecchi) il collegio di difesa, formato dagli avvocati Ciccioli, Marcellini e Fratini ha sollevato eccezione di incostituzionalità riguardo il primo comma dell'art. 18 (testo unico della PS) nella parte che impone l'obbligo di dare avviso almeno tre giorni prima alla questura per qualsiasi riunione in luogo pubblico.

L'art. 17 della Costituzione sancisce infatti, la piena libertà dei cittadini di riunirsi in qualunque momento in luogo pubblico, con preventiva autorizzazione, ma senza specificare i giorni.

Illegittimità costituzionale a parte questo processo ha davvero del paradossale.

Mentre l'Italia democratica scendeva in piazza per manifestare lo sdegno per l'ennesimo efferato crimine fascista, la Questura di Terni, unica nel Paese a quanto ci risulta, si preoccupava di inviare il maggior numero possibile di citazioni giudiziarie ai giovani antifascisti, quali promotori di una manifestazione, (peraltro nata spontaneamente a Terni come nel resto d'Italia) non annunciata tre giorni prima su carta da bollo.

Non si è pensato minimamente al fatto che la manifestazione di Terni, come le centinaia che nello stesso giorno si svolsero in tutto il paese, costituiva una risposta immediata, di popolo, al delitto fascista di Milano.

Il processo, celebrato nella piccola aula della pretura, vedeva sul banco degli imputati Paolo Raffaelli, segretario della FGCI ternana, Raimondo Bultrini, Vladimiro De Luca, Lorenzo Pazzaglia, Mauro Mammoli, Mauro Pitotti, Enrico Polinori. Dopo gli interrogatori, durante i quali i 7 giovani hanno affermato di aver partecipato alla manifestazione come lo avevano fatto migliaia di altri cittadini, c'è stato un nuovo rinvio per l'assenza dell'unico testimone, il responsabile dell'ufficio politico della Questura di Terni, dott. Corbucci.

Se comunque la Corte costituzionale accetterà la richiesta degli avvocati ternani, un grosso passo in avanti sarà fatto per garantire ai cittadini la libertà di manifestare, con ordinata compostezza s'intende, contro qualsiasi sopruso o violenza che abbia come scopo l'attacco ai diritti civili e lo sconvolgimento dell'ordine democratico basato sui principi della Costituzione nata dalle lotte della Resistenza.

Sul movimento operaio, ACLI e comunità ecclesiale

Perugia: assemblea provinciale delle associazioni cattoliche

Relazione di Ruggero Orfei, della presidenza nazionale - Il ruolo dei cristiani

PERUGIA, 9

«Movimento operaio, Acli e comunità ecclesiale» è il tema che Ruggero Orfei, ex direttore di «Settegiorni», saggista politico e attualmente responsabile dell'ufficio relazioni culturali della presidenza nazionale delle Acli, tratterà sabato pomeriggio nel corso dell'assemblea provinciale dei quadri dirigenti delle Acli perugine.

Tale iniziativa si colloca a pochi giorni dal convegno nazionale che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 aprile.

In Umbria le Acli hanno una rete organizzativa costituita da circa 60 circoli oltre ad alcuni nuclei e cooperative. L'assemblea di domani costituisce una prima sintesi del dibattito avvenuto nei circoli allo scopo di arrivare in maggio alla convocazione di un convegno regionale.

L'iniziativa delle Acli riveste una particolare importanza in questo momento se si tiene conto del vivace dibattito che negli ultimi tempi c'è stato nella nostra regione sui cattolici; dibattito che ha coinvolto: gerarchie ecclesiastiche, partiti politici e le molteplici organizzazioni cattoliche presenti nella nostra regione.

I gruppi d Nuova presenza dei Cristiani per il socialismo oltre alla Pro civitate cristiana si sono fatti più volte promotori di interessanti iniziative; sabato saranno le Acli a organizzare questo nuovo incontro da cui speriamo escano ulteriori approfondimenti sul ruolo dei cattolici

Le diverse iniziative promosse fino ad oggi ed il dibattito di domani ci sembrano comunque testimoniare la vivacità che in questo ultimo periodo ha acquistato il movimento cattolico nella nostra regione.

4 APRILE - 2 MAGGIO 1976
APPUNTAMENTO CON LA
VIII MOSTRA MERCATO NAZIONALE dell'ANTIQUARIATO
TODI

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Salon Kitty (VM 18)
LILLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo (VM 14)
MIGNON: La supplente
PAVONE: Una di mele in tre
LUX: Il Vangelo secondo S.mone e Matteo

TERNI

LUX: Il gigante
PIEMONTE: I: traffi core
FIAMMA: Killer elite
MODERNISSIMO: Colpita da improvviso benessere
VERDI: Quel pomeriggio di un giorno da cani
POLITEAMA: Un colpo da un miliardo di dollari
PRIMAVERA: 2001: odissea nello spazio

FOLIGNO

ASTRA: La orca (VM 18)
VITTORIA: Terra dimenticata dal tempo

TODI

COMUNALE: L'ira di Brooklyn

SPOLETO

MODERNO: La moglie vergine

GUBBIO

ITALIA: Spogliati che ti sposo

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Carnalità (VM 18)